

LIBRO. L'ultimo romanzo di Luca Canali

«Il nostro male quotidiano»: vite sempre in bilico

Tutto comincia con una zuffa tra due ex compagni partigiani

Franco Bottacini

La guerra, i fascisti e i partigiani, il dopoguerra, gli amori e gli amanti, le rivalità, i rancori, i tradimenti, le vendette, gli uomini di valore e gli uomini inclini ai compromessi, uomini eroi e uomini meschini, donne fragili e donne forti. Intrecci di storie e accadimenti, di colpe e di virtù.

Tutto questo è raccontato con apparente distacco, quasi con brutalità da Luca Canali, il raffinato latinista, traduttore di classici, saggista, incisivo narratore e poeta scomparso alcuni mesi fa, nell'ultimo romanzo, *Nostro male quotidiano* (110 pagine, 15 euro) pubblicato dalla giovanissima e dinamica Biblioteca dei leoni (LCE Edizioni).

Il racconto si dipana con toni rustici da Cimaturrina, imprecisata località dell'alto Lazio, tra vicoli, case arroccate e personaggi ben scolpiti che sembrano uscire da un racconto di Verga. Il giorno di Natale due uomini ubriachi, antichi compagni di lotta partigiana, si azzuffano all'osteria. La lite ha conseguenze tragiche. I due uomini sono Silvio ed Egidio. Silvio è stato capo partigiano, condannato al carcere, poi in odore di terrorismo, una vita sempre in bilico. Egidio pure partigiano, poi sindaco dal comportamento ambiguo e codardo, compromesso, estromesso, emarginato dalla ristretta comunità locale.

IDA, figlia di Egidio, resta incinta nell'unico incontro con Silvio, che si dilegua. Nasce Cloe, che sposa Oscar, luogotenente

di Silvio nella lotta partigiana, un uomo che ha fatto fortuna con il commercio e l'allevamento e ora in paese è uno che conta.

Silvio torna a Cimaturrina dopo dieci anni di carcere, finalmente conosce la figlia e tra i due si instaura un rapporto affettivo solido. Cloe, ancora giovanissima, aspetta una figlia da Pietro, uno studente romano di ingegneria dal comportamento sconcertante. I due si sposano e si spostano nella grande città, dove hanno fortuna ma non serenità. Passa il tempo e passano le generazioni, la trama delinea altri personaggi, umani, veri e tragici, che incidono nel racconto con un vortice di avvenimenti inaspettati, apparentemente slegati ma che uniscono fatalmente i protagonisti e i loro accadimenti con un filo invisibi-

le. Entrano nella storia nuove figure; ad ognuna Canali trasmette il seme di una personalità fatalmente destinata allo smarrimento.

IPERSONAGGI conservano tutti un'impronta inquietante. Ognuno pare inibito a realizzarsi nelle proprie aspirazioni e ambizioni; ognuno porta dentro di sé solitudini, angosce e frustrazioni. In essi i momenti di normalità sono rari e sfuggenti, uomini e donne della storia sembrano versati alla ineluttabile ricerca di una fine disperatamente fuori dalle righe convenzionali.

C'è un passaggio nel risvolto del libro che bene ne coglie l'essenza: «È convinzione di Luca Canali che la storia sia realismo e brutalità: un continuo scorrere di sangue, un moltiplicarsi di violenze e di morti».



Il libro di Luca Canali

